

→ **L'Umberto I di Roma** Il blitz dei senatori Marino (Pd) e Gramazio (Pdl)

→ **Il ministro Balduzzi** «Una indegnità». Il direttore: «Succede spesso»

Legata a una barella e in coma da giorni Scandalo al Policlinico

La «piazzetta» all'Umberto I è uno spazio per l'attesa dove al massimo dovrebbero stare otto persone, quando sono arrivati i parlamentari ce ne erano 35 e, fra loro, la donna legata mani e piedi alla barella.

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Legata alla barella per le mani e per i piedi, una signora di 59 anni, in coma e in attesa, da 4 giorni, che si liberasse un posto letto, nutrita con una flebo di soluzione fisiologica. La direzione del Policlinico Umberto I di Roma si affanna a spiegare «che da un minuto a l'altro la paziente sarebbe stata ricoverata», che la contenzione è giustificata dal rischio di atti «autolesivi» e di «cadute». La denuncia di Ignazio Marino, presidente Pd della commissione sui disservizi nella sanità, autore del blitz al policlinico universitario con il collega del Pdl Giuseppe Gramazio, ha portato alla apertura di un'inchiesta della magistratura e ad una ispezione, nel pomeriggio di ieri, del ministero della Sanità.

«Quella donna potrebbe essere chiunque di noi», ha detto Marino aggiungendo che, quando si sono presentati insieme ai Nas «non ci aspettavamo di trovare una situazione così grave». Venerdì scorso c'era stata una ispezione di consiglieri regionali ma, denuncia Esterino Montino, capogruppo Pd, «quel giorno c'era uno strano profumo di bucato, era una vera messa in scena». «Quando abbiamo trovato la donna in coma legata alla barella, - spiega Marino - sono venuti il direttore generale e il direttore sanitario e si è creato un momento di imbarazzo con loro che spiegavano di aspettare di minuto in minuto di trasferire la paziente».

La donna parcheggiata da quat-

tro giorni al Pronto soccorso è affetta da Alzheimer, era caduta in casa procurandosi un trauma cranico e un ematoma subdurale. La famiglia della signora, dicono ancora al Policlinico, era stata avvertita. Sembra si fosse prospettato un ricovero in neurochirurgia, poi scartato perché la donna non è operabile. Ad aggravare la situazione di quelle lenzuola che la legavano alle sbarre della barella c'è il contesto nella quale la donna era tenuta: la cosiddetta «piazzetta», uno spazio per l'attesa del pronto soccorso, dove dovrebbero stare al massimo otto pazienti e, invece, quando sono arrivati i parlamentari, c'erano 35 lettighe, senza un minimo di rispetto per la privacy di ciascuno, senza corridoi fra una barella e l'altra. «Una situazione - dice Ignazio Marino - che non può andare avanti in questo modo, la sanità ha bisogno di investimenti non può essere considerata un costo». È l'unico punto su cui è d'accordo anche il senatore Gramazio: «La sanità non può essere affidata ai ragionieri». Purtroppo, replica il responsabile del Dea Claudio Modini, «sono cose che accadono spesso, la situazione di sovraffollamento del pronto soccorso è nota, e il personale del mio reparto è il primo a pagare le conseguenze». Modini, però assicura, «che la signora è stata curata e assistita nel migliore dei modi da medici e infermieri». Riconosce che meglio sarebbe stato «il ricovero in reparto» ma questo «non è nel mio potere». Nella serata di ieri la malata è stata portata a Neurologia.

GLI ISPETTORI DEL MINISTERO

Il ministro della Sanità Renato Balduzzi non accetta le giustificazioni della direzione sanitaria dell'Umberto I: «Non c'è nulla che possa giustificare (se confermata) una tale indegnità: né il sovraffollamento del Pronto Soccorso per inappropriata degli accessi, né le restrizioni di budget

connesse con la necessità da parte delle Regioni in piano di rientro, né altre ragioni di emergenza».

La notizia di quella donna in coma abbandonata da quattro giorni su una barella indigna anche Livia Turco che ricorda l'ipocrisia delle discussioni sul fine vita: «Stiamo arrivando all'eutanasia di Stato». E Margherita Miotto (Pd, Affari sociali): «Invece di tagliare gli sprechi si tagliano i servizi, Polverini venga in Parlamento a riferire». Per la presidente del Lazio, che è anche commissario alla sanità «dalle prime notizie sembra emergere che la paziente sia stata gestita correttamente, sottoposta a due Tac, una ecografia, tre trasfusioni e assistita al pronto soccorso da un pool polispecialistico di 11 medici». ♦

Tagli e strutture chiuse Così la sanità romana è arrivata al collasso

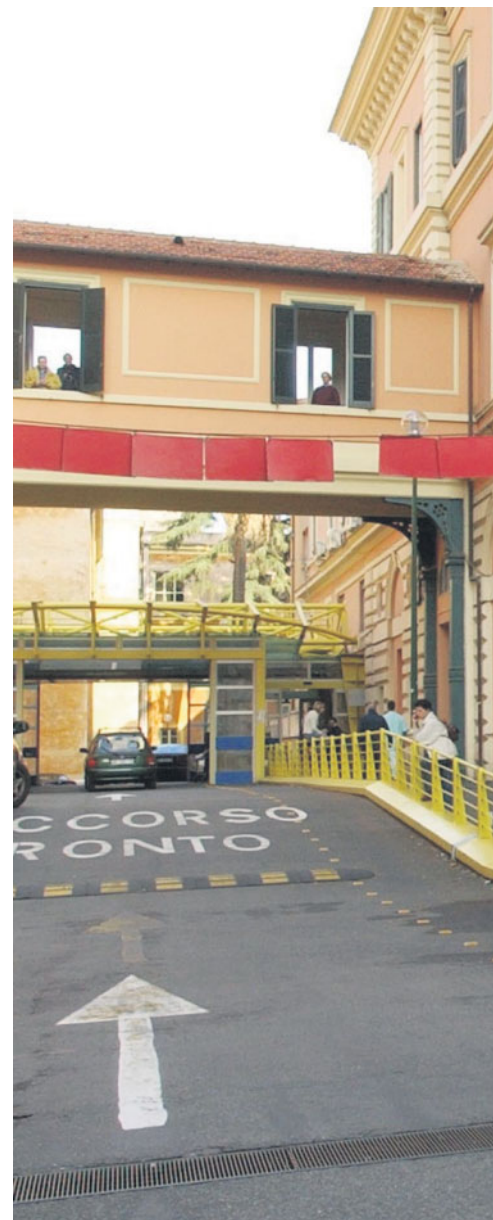
Il sistema sanitario regionale è diventato più costoso e meno sicuro a causa della mannaia «lineare» sui posti letto
Ma nessuna misura di Polverini ha toccato gli sprechi

Il dossier

J.B.

jolanda.bufalini@unita.it

La mannaia si chiama «tagli lineari» ed è caduta sul servizio sanitario del Lazio da alcuni anni, un debito nascosto di 10 mi-



liardi fu scoperto dopo la presidenza di Francesco Storace, ma non si è dimostrata efficace nel raddrizzare le storture di una sanità inefficiente dove si continua a sprecare senza eliminare le cause di un debito strutturale annuo calcolato, dal Forum della sanità del Partito democratico, in due miliardi l'anno. La sanità romana risente di uno spaventoso divario fra i servizi offerti nella capitale e quelli, fortemente inadeguati, nella provin-